

CURRICULUM VITAE ING. ERMANNO SIMONATI

Nome e cf	Ermanno Simonati - [REDACTED]
luogo e data di nascita	[REDACTED], 02 gennaio 1970
titolo di studio	Diploma di Geometra conseguito nel 1989 presso l'I.T.S. – Istituto Tecnico Statale Max Fabiani di Trieste con il voto di 46/60. Laurea in Ingegneria Edile conseguita il 16.07.1998 presso l'Università degli Studi di Trieste con votazione 110/110 e lode.
specializzazioni post laurea	Dottore di Ricerca in "Tecnologie per il recupero edilizio e l'innovazione tecnologica" presso l'Università degli Studi di Napoli con una Tesi sul recupero dell'edilizia storica triestina. Corsi ANAB (A e B) in bioedilizia.
professione	Ingegnere libero professionista, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trieste dal 25.03.1999 con il n° [REDACTED] Già socio fondatore dal 2005 dello studio Bauenlab, nel gennaio 2014 fonda con altro quattro soci lo studio associato "MADS & ASSOCIATI" sempre con sede a Trieste. Dal 2008 al 2012 Professore a Contratto presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Trieste. Dal 2009 al 2011 è stato membro della Commissione per il Paesaggio del Comune di Trieste.

PRESENTAZIONE PROFESSIONALE

Già membro della Commissione Comunale per il Paesaggio di Trieste dal 2009 al 2011, mi piacerebbe riprendere un percorso durato poco ed interrotto a causa del cambio di amministrazione.

Da sempre mi occupo della conservazione e valorizzazione del tessuto storico di Trieste ed in genere dei luoghi in cui mi trovo ad operare.

In tale direzione si è approfondita anche la mia professionalità, con un dottorato di ricerca specifico sul recupero dell'edilizia storica triestina, alcune pubblicazioni sul tema e la partecipazione alla redazione del Piano del Colore della Città di Trieste.

La profonda conoscenza del paesaggio della provincia triestina oltre che del tessuto urbano è testimoniata anche dagli incarichi portati a termine in tali ambiti sia per quanto riguarda la pianificazione (già citato Piano del Colore e diversi PAC in Carso) sia su edifici di rilievo del centro storico (vari interventi su edifici soggetti a vincolo paesaggistico o del piano del colore) e dei quali il seguente curriculum dà uno spaccato significativo seppur parziale (vengono elencati i soli incarichi ritenuti significativi per la partecipazione alla Commissione Comunale per il Paesaggio).

In ultimo, l'ultima pubblicazione del 2012 sul tema specifico (di cui in allegato si riporta un'estratto) esemplifica in modo completo il mio pensiero sul tema del paesaggio triestino e sugli aspetti di responsabilità della commissione paesaggistica.

PRESTAZIONI PROFESSIONALI

Urbanistica

2012 -2014	P.A.C. Polo Intermodale annesso all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari committente: Aeroporto FVG S.p.A. prestazione professionale: PAC periodo svolgimento: approvato
2006 - 2013	Piano particolareggiato a Banne (TS). committente: privato prestazione professionale: PRPC periodo svolgimento: approvato
2009 - 2011	P.A.C. immobili di via Madonnina 30 e 32 a Trieste – Istituto Rittmeyer committente: Istituto Rittmeyer prestazione professionale: PRPC periodo svolgimento: archiviato a seguito approvazione nuovo PRGC
2007 - 2011	Piano particolareggiato a Padriciano (TS). committente: privato prestazione professionale: progettazione periodo svolgimento: archiviato a seguito approvazione nuovo PRGC
2005	P.R.P.C. del Comprensorio Ospedaliero di Cattinara – viabilità di accesso al comprensorio. committente: Comune di Trieste prestazione professionale: studio di fattibilità capogruppo arch. Cordara
2000-2004	Piano del colore del Centro Storico di Trieste. committente: Comune di Trieste prestazione professionale: collaborazione alla redazione con prof. arch. Marina Fumo e arch. Federica Ribera
2001 - 2004	Piano della Segnaletica Stradale e Informativa Comune di San Daniele del Friuli (UD) committente: San Daniele del Friuli (UD) prestazione professionale: incarico a seguito di concorso, collaborazione alla redazione con arch. Paolo Vrabec
2000 - 2001	Piano Regolatore del Porto di Trieste committente: Autorità portuale di Trieste prestazione professionale: collaborazione alla Variante al Piano Regolatore del Porto Vecchio con Arch. Stefano Boeri e Arch. Pietro Cordara.
2000	Piano Regolatore del Porto di Trieste committente: Autorità portuale di Trieste prestazione professionale: collaborazione alla Variante al Piano Regolatore del Porto Vecchio, Technital e Arch. Pietro Cordara. Valutazione impatto di cantiere per progetto tunnel sottomarino.

2016	<p>Miglioramento sismico terminal passeggeri dell'Aeroporto di Ronchi dei Legionari committente: Aeroporto FVG S.p.A. prestazione professionale: D.L. opere strutturali importo lavori: c.a. € 600.000,00 opere strutturali</p>
2012 - 2016	<p>Polo Intermodale annesso all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari committente: Aeroporto FVG S.p.A. prestazione professionale: Assistente al RUP e Progetto preliminare importo lavori: € 12.737.193,62</p>
2013 - 2014	<p>Lavori di ristrutturazione ed adeguamento del piano terra per la realizzazione di nuovi uffici nella sede della Provincia di Trieste di via Geppa a Trieste committente: Provincia di Trieste prestazione professionale: Direzione dei Lavori importo lavori Id: € 521.041,68</p>
2010 - 2013	<p>Realizzazione Nuova Scuola Materna di via dei Campi a Ronchi dei Legionari committente: Comune di Ronchi dei Legionari (GO) prestazione professionale: Progettazione Definitiva ed Esecutiva importo lavori: € 2.140.000,00</p>
2008 - 2012	<p>Lavori di ristrutturazione e conservazione tipologica dell'edificio polifunzionale già sede municipale di Bicinicco (UD) committente: Comune di Bicinicco prestazione professionale: progetto preliminare, definitivo, esecutivo, D.L. e sicurezza in RTI importo lavori: € 810.000,00</p>
2008 - 2010	<p>Lavori di recupero Area del Castello e muri di contenimento - Comune di Cormons (GO) committente: Comune di Cormons prestazione professionale: progetto preliminare, definitivo esecutivo, D.L., CSP, CSE in RTI importo lavori: € 155.000,00</p>
2005 - 2010	<p>Ampliamento sede MIB presso il Ferdinando a Trieste. committente: MIB - proprietà Comune di Trieste prestazione professionale: progetto preliminare, definitivo esecutivo Direzione Lavori importo lavori: € 1.177.404,99</p>
2008	<p>Ampliamento della sede municipale di San Pier D'Isonzo (GO) committente: Comune di San Pier D'Isonzo prestazione professionale: studio di fattibilità importo lavori: € 1.197.100,00</p>

2007 - 2008	Lavori di realizzazione nuova sede protezione Civile di Ronchi dei Legionari (GO) - II lotto Palazzina Servizi. committente: Comune di Ronchi dei Legionari prestazione professionale: progetto esecutivo e DL strutture ed impianti importo lavori: € 210.711,69
2006-2007	Lavori di realizzazione nuova sede protezione Civile di Ronchi dei Legionari (GO). committente: Comune di Ronchi dei Legionari prestazione professionale: progetto definitivo ed esecutivo D.L. in RTI importo lavori: € 77.673,33
2007	Manutenzione straordinaria Scuole Elementari a Trieste - Lavori lotto 2005 committente: Comune di Trieste prestazione professionale: Direttore Operativo importo lavori: € 724.500,00 periodo svolgimento: 2007
2006 - 2007	Lavori lotto Musei Comunali 2004 a Trieste. committente: Comune di Trieste prestazione professionale: Direttore Operativo importo lavori: € 214.118,38
2006	Lavori lotto Musei Comunali 2003 a Trieste. committente: Comune di Trieste prestazione professionale: Direttore Operativo importo lavori: € 139.032,05
2004 - 2006	Immobile di via Monte Grappa n.1 – Trieste – Lavori di ristrutturazione locali ex fonderia per la realizzazione di nuove aule e laboratori – Istituto Tecnico Industriale “Alessandro Volta” a Trieste. committente: Provincia di Trieste prestazione professionale: progetto definitivo ed esecutivo importo lavori: € 1.000.000,00

Architettura e Strutture con committente privato

(solo opere con importi superiori a 100.000,00€)

2015 - 2016	Lavori di ristrutturazione villa Bregant a Cormons. committente: privato (Monaco) prestazione professionale: progetto preliminare, definitivo esecutivo, D.L. e sicurezza importo lavori: € 360.000,00
2008 - 2016	Lavori di ristrutturazione degli edifici siti in via San Michele civ. n. 5 e via della Rotonda civ. n. 2 e di risanamento conservativo dell'edificio sito in via San Michele civ. n. 3 a Trieste. committente: Residenzialetrieste S.r.l. prestazione professionale: progetto esecutivo, D.L. e sicurezza importo lavori: € 2.600.000,00

2013 - 2015	Nuova edificazione edificio plurifamiliare in Strada per Basovizza a Trieste. committente: privato prestazione professionale: progetto definitivo importo lavori: presunto € 1.000.000,00
2007 - 2009	Manutenzione Straordinaria Tetto e Facciate Condominio di Viale XX Settembre n.11 a Trieste. committente: Amministrazione Bulich prestazione professionale: progetto definitivo, D.L., sicurezza importo lavori: € 300.000,00 circa
2007 - 2008	Manutenzione Straordinaria Facciate Condominio di via Crociferi n5 e p.zza Cornelia Romana n.1 a Trieste. committente: Amministrazione Potleca prestazione professionale: progetto definitivo, D.L., sicurezza importo lavori: € 280.000,00 circa
2005 - 2007	Nuova edificazione edificio in Strada nuova per Opicina a Trieste. committente: privato prestazione professionale: progetto definitivo importo lavori: € 253.499,30
2006	Nuova sede S.T.S.M. a Trieste. committente: Società Triestina Sport del Mare prestazione professionale: progetto preliminare importo lavori: € 1.115.000,00
2006 - 2007	Risanamento Conservativo edificio in via S. Cilino a Trieste. committente: Società Immobiliare prestazione professionale: progettazione e D.L. importo lavori: € 410.000,00
2005 - 2006	Negoziato NAT - Spaziocorti - lavori di manutenzione straordinaria locali artigianali in via Corti a Trieste collaudato. committente: Banca di Cividale prestazione professionale: progettazione e D.L. importo lavori: € 120.000,00
2004	Recupero bioedilizio e ampliamento con criteri bioedili a Muggia (Trieste) committente: privato prestazione professionale: progettazione architettonica e strutturale direzione lavori importo lavori: € 120.000,00
2003 - 2005	Conservazione Tipologica edificio storico in Piazza Cavana a Trieste. committente: Società Immobiliare prestazione professionale: progettazione e D.L. importo lavori: € 680.000,00

2015	<p>Provincia di Gorizia – Partecipazione al “Concorso Internazionale di idee per la progettazione di una palestra 3E a Gorizia” Ente banditore: Provincia di Gorizia. Pubblicato</p>
2008	<p>Rovigo - Partecipazione al “Concorso di progettazione per la realizzazione di edifici sperimentali di edilizia residenziale pubblica a basso impatto ambientale ed a forte contenuto innovativo” - Capogruppo ing. Ermanno Simonati Ente banditore: ATER Rovigo. Classificazione: ammesso a graduatoria.</p>
2006	<p>Monfalcone (GO) - Partecipazione al “Concorso europeo di progettazione per la realizzazione di una Stazione Marittima nel Porto di Monfalcone” in associazione temporanea con l’arch. Michele Fatigato. Ente banditore: Azienda Speciale Porto di Monfalcone. Classificazione: terzo posto.</p>
2002	<p>Trieste - Partecipazione al “Concorso Internazionale di Idee per la riqualificazione del quartiere di Rozzol Melara”, capogruppo. Ente banditore: Comune di Trieste / ATER. Classificazione: quarto classificato, menzionato con premio. Pubblicato.</p>
2002	<p>Lignano Sabbiadoro (UD) - Partecipazione al “Concorso Internazionale di Idee per la riqualificazione del Lungomare Trieste”, progettazione in collaborazione Ente banditore: Comune di Lignano (UD) Classificazione: Progetto pubblicato.</p>
2002	<p>Trieste - Partecipazione al “Concorso Internazionale di Idee per la riqualificazione delle Rive”, collaborazione con il gruppo Frist Van Dongen. Ente banditore: Comune di Trieste Classificazione: Progetto pubblicato.</p>
2001	<p>Trieste - Partecipazione al (2°) “Concorso Internazionale di Idee – completamento intervento di riqualificazione del lungomare di Barcola mediante ampliamento”, progettazione in collaborazione Ente banditore: Comune di Trieste. Classificazione: Progetto primo classificato.</p>
2000	<p>San Daniele del Friuli (UD) – Partecipazione al Concorso di Idee per un progetto di sistemazione di piazza Vittorio Emanuele II e area centrale, progettazione in collaborazione Ente Banditore: Comune di San Daniele del Friuli. Classificazione: Progetto primo classificato e pubblicato.</p>
2000	<p>Concordia Saggitaria (VE) – Partecipazione al Concorso di Progettazione “Sistemazione e riqualificazione della Piazza comunale e della riva destra del Lemene.”, progettazione in collaborazione, Ente Banditore: Comune di Concordia Saggitaria. Classificazione: Progetto pubblicato.</p>

dal 01 luglio 2002 al 01 luglio 2004	Responsabile Servizi Tecnici del Comune di Ronchi dei Legionari. Gestione e Manutenzione del Patrimonio del Comune di Ronchi dei Legionari, Impianti, Strade, Verde Pubblico, Fognature, ecc. ed inoltre responsabile del procedimento e progettista di opere pubbliche e responsabile 626 e Protezione Civile.
dal 01 luglio 2004 al 31 dicembre 2004	consulente esterno del Comune di Ronchi dei Legionari per i Servizi Tecnici del Comune di Ronchi dei Legionari. Gestione e Manutenzione del Patrimonio del Comune di Ronchi dei Legionari, Impianti, Strade, Verde Pubblico, Fognature, ecc. ed inoltre responsabile del procedimento e progettista di opere pubbliche e responsabile 626 e Protezione Civile.
dal 01 giugno 2005 al 31 agosto 2005	consulente esterno del Comune di Ronchi dei Legionari per i Servizi Tecnici del Comune di Ronchi dei Legionari. Gestione e Manutenzione del Patrimonio del Comune di Ronchi dei Legionari, Impianti, Strade, Verde Pubblico, Fognature, ecc. ed inoltre responsabile del procedimento e progettista di opere pubbliche e responsabile 626 e Protezione Civile.
dal 01 dicembre 2005 al 31 gennaio 2006	consulente esterno del Comune di Ronchi dei Legionari per i Servizi Tecnici del Comune di Ronchi dei Legionari. Gestione e Manutenzione del Patrimonio del Comune di Ronchi dei Legionari, Impianti, Strade, Verde Pubblico, Fognature, ecc. ed inoltre responsabile del procedimento e progettista di opere pubbliche e responsabile 626 e Protezione Civile.
dal 01 luglio 2009 al 15 giugno 2011	Responsabile del Servizio Lavori Pubblici ed Espropri del Comune di Ronchi dei Legionari.
dal 21 agosto 2011 al 28 febbraio 2013	Responsabile del Servizio Lavori Pubblici ed Espropri del Comune di Ronchi dei Legionari.
dal 01 ottobre 2013 al 25 maggio 2014	Responsabile del Servizio Lavori Pubblici, Espropri, Urbanistica, Edilizia privata, Ambiente, Patrimonio, Manutenzioni del Comune di Turriaco.
dal 01 settembre 2012 al 30 aprile 2016	Dipendente Aeroporto FVG S.p.A. all'interno dell'ufficio di piano, progettista del progetto preliminare e del PAC per la realizzazione del Polo Intermodale annesso all'Aeroporto di Ronchi
dal 01 maggio 2016	Consulente esterno di Aeroporto FVG S.p.A. per assistenza al RUP e direzioni operative di diversi interventi.
2014 - in corso	Responsabile del Procedimento con incarico esterno per il restauro ed ampliamento della sede del Visionario a Udine (importo complessivo quadro economico 2.000.000,00 euro).

Insegnamento

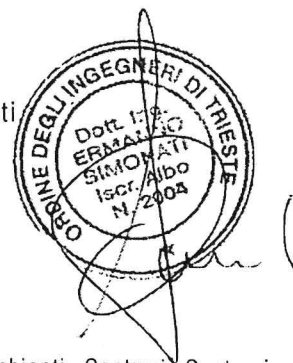
- 2008/2012 Professore a Contratto presso l'Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Architettura - per il corso "Laboratorio di Costruzione dell'Architettura III - Architettura della Grandi Strutture".
- 2008 docenza al seminario di aggiornamento professionale per gli iscritti agli Ordini degli Ingegneri della Regione F.V.G. sull'Edilizia Sostenibile; cofinanziato dalla Regione FVG.
- 2002 docenza al corso di "Tecnico progettista in materia di barriere architettoniche" per Tecnici delle Pubbliche Amministrazioni e Professionisti iscritti ai rispettivi Albi o Ordini; finanziato dalla Provincia di Trieste.
- 1999 – 2002 assistenza alla docenza dei corsi universitari di "Progettazione Architettonica" e "Recupero Edilizio" tenuti dal Prof. Ing. Aldo de Marco.

Pubblicazioni

- articolo mensile sul "Recupero Sostenibile" sulla rivista mensile a diffusione gratuita "Konrad", ed. Tip. Adriatica – Trieste (da 11/2002 a 09/2003).
- Biennale di Architettura 2002 – nextrieste – ricerca MIUR "Il patrimonio edilizio INA-CASA a Monfalcone" – responsabile Prof. Aldo de Marco
- Un castello urbano : la casa del mercante a Trieste / Ermanno Simonati ; Deborah Ovadia. – 2002, in "Castelli in terra, in acqua e ... in aria : colloqui internazionali castelli e città fortificate / Università di Pisa, Dipartimento di Ingegneria Civile. A cura di Giorgio Croatto. – Pisa, 2002.
- Tesi di Dottorato "Il recupero dell'edilizia storica triestina dà un'occasione di sperimentazione dei C.F.R.P.", Napoli – 14° ciclo - 2003.
- Interventi edilizi e "Compatibilità Paesaggistica". Il caso Trieste. – 2012, in "Ambienti, Costumi, Costruzioni. Scritti in memoria di Sergio Bonamico". A cura di Aldo de Marco e Giovanni Tubaro, ed. MIMESIS ARCHITETTURA, Udine.

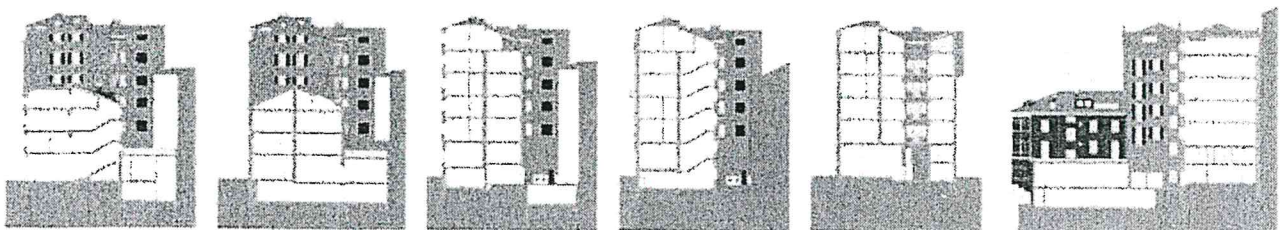
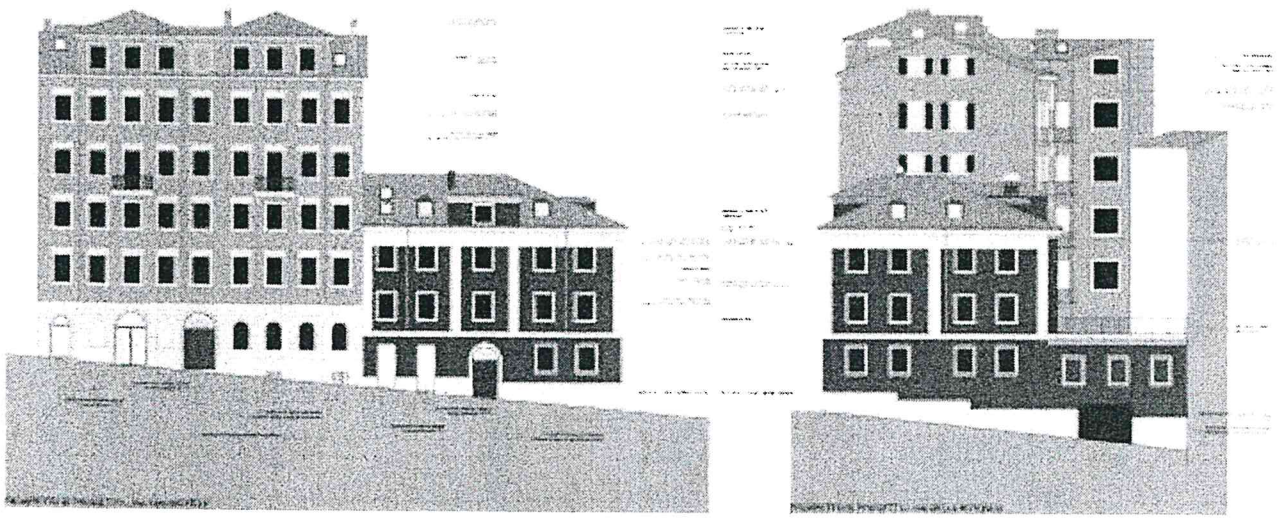
Trieste, 16 settembre 2016

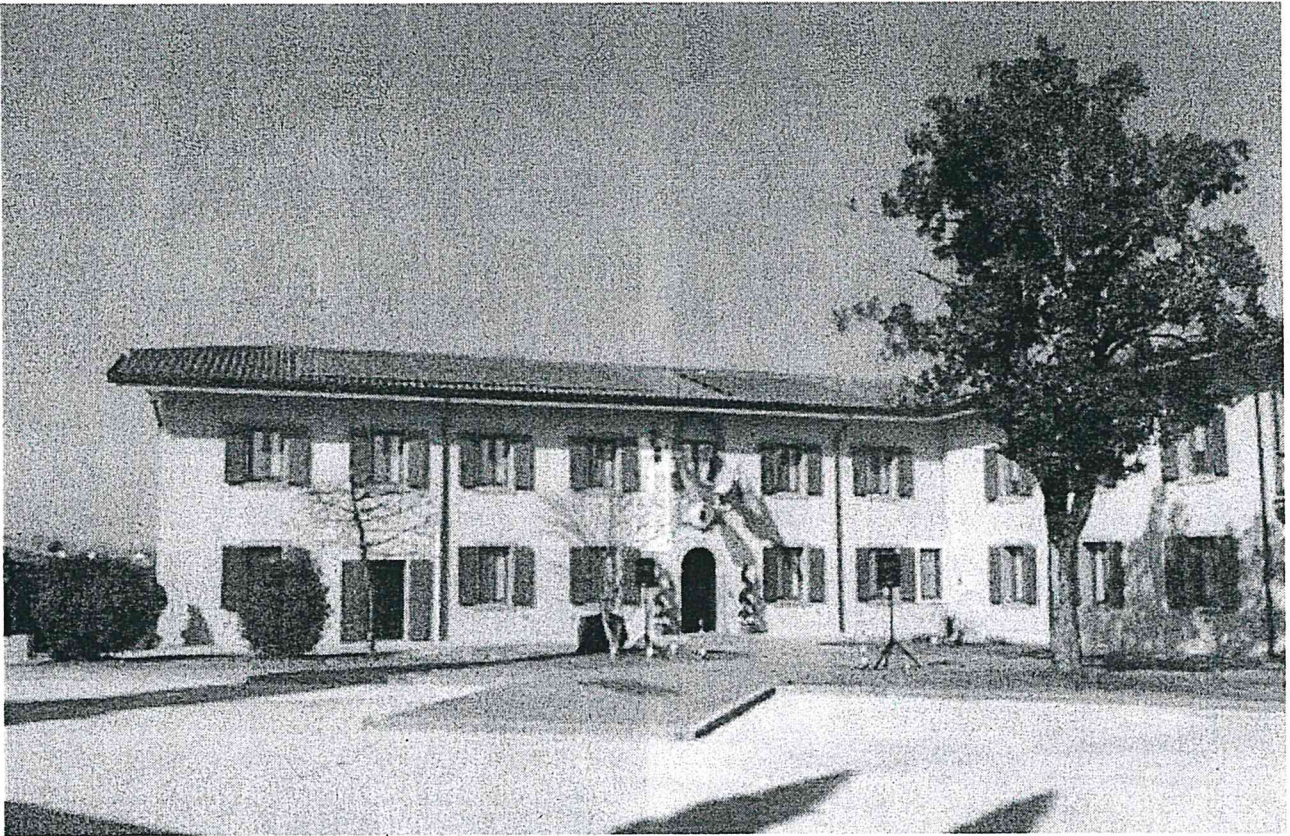
Ing. Ermanno Simonati



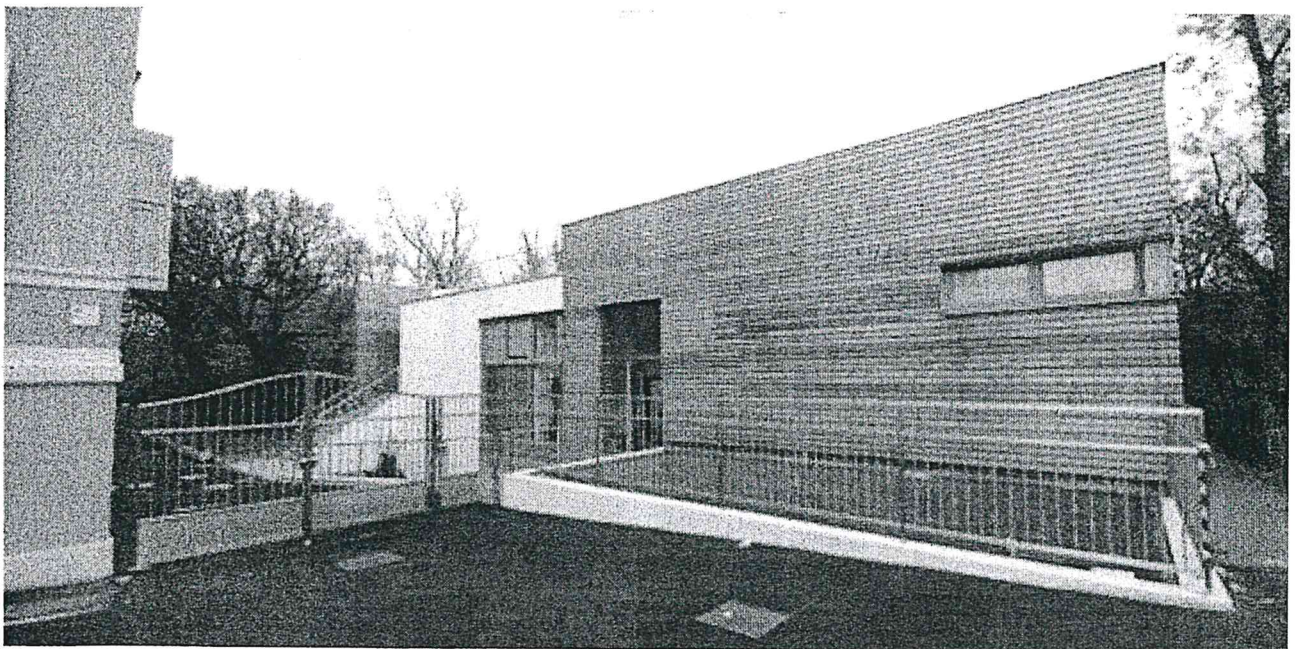
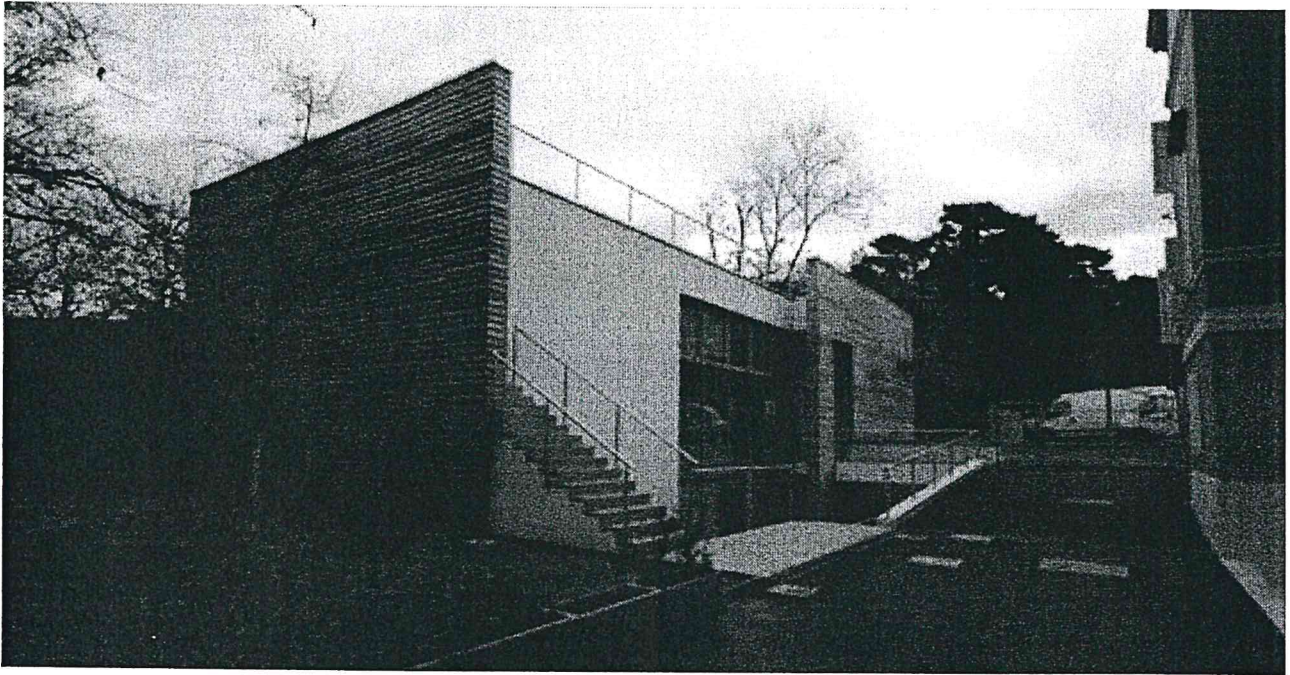
Si allegano immagini di alcune opere esemplificative ed un'estratto della pubblicazione in Ambienti, Costumi, Costruzioni. Scritti in memoria di Sergio Bonamico.

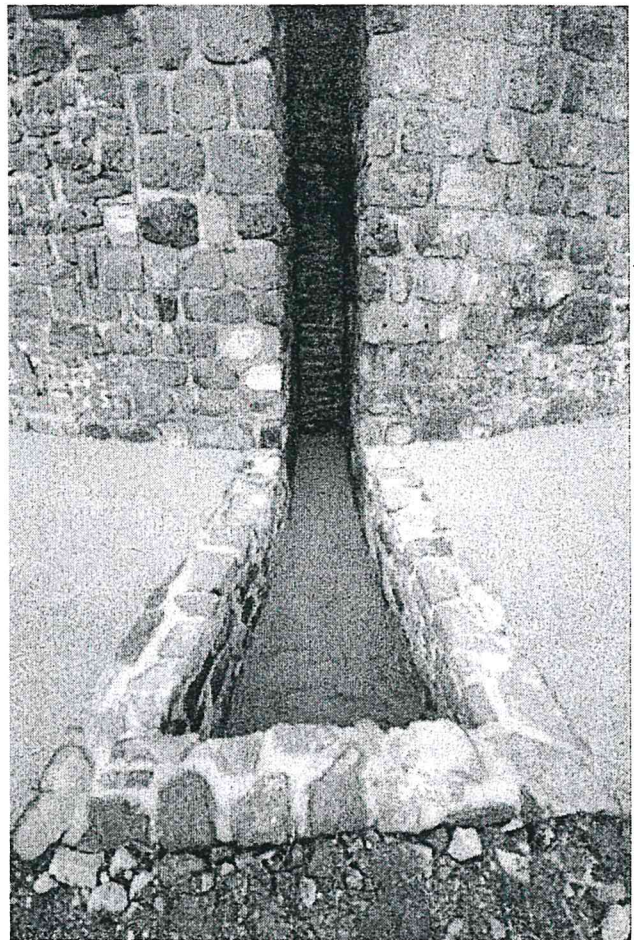
EDIFICIO VIA SAN MICHELE - TRIESTE - 2008 - 2015





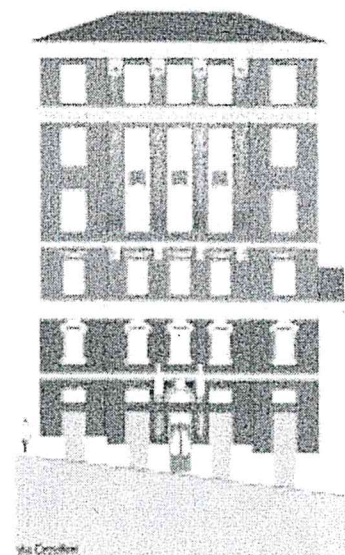
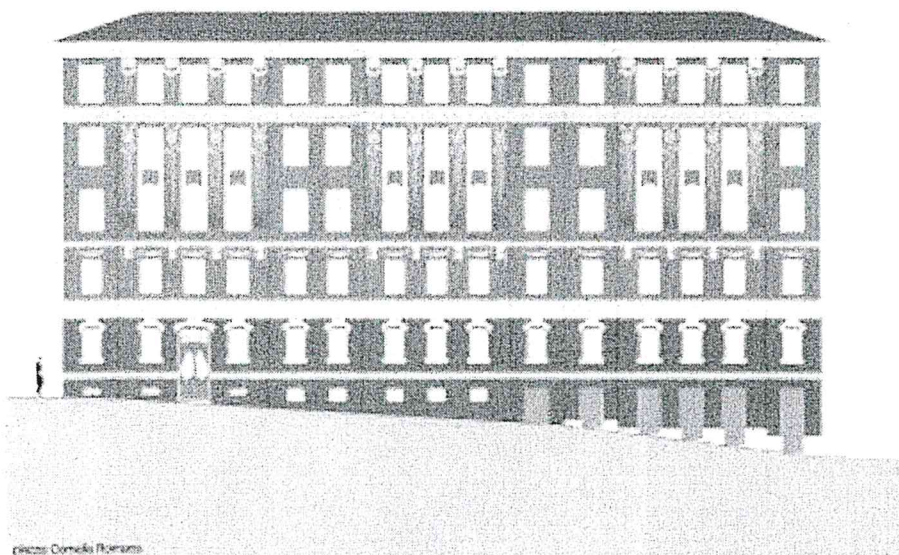
AMPLIAMENTO SEDE MIB - TRIESTE - 2010



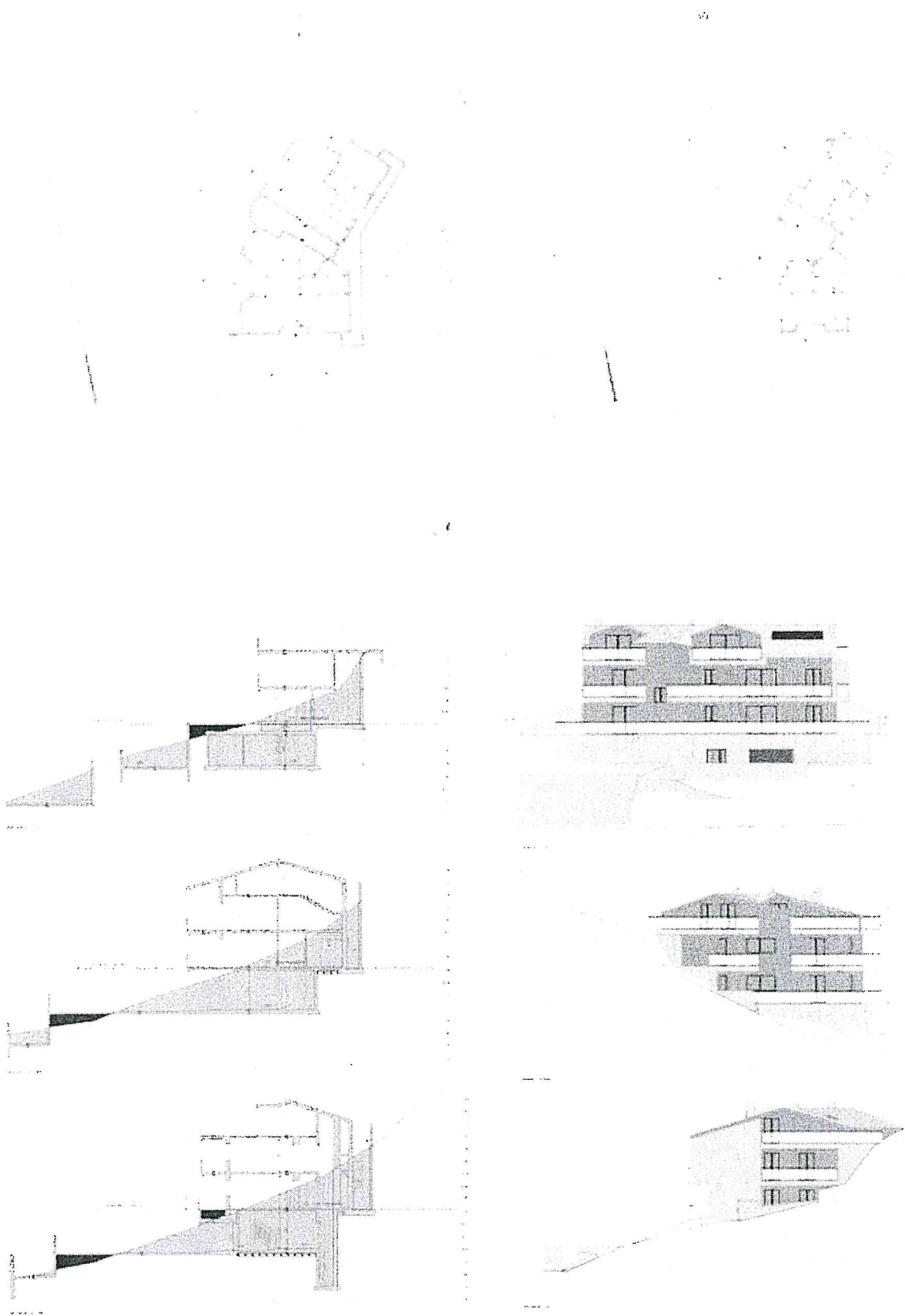




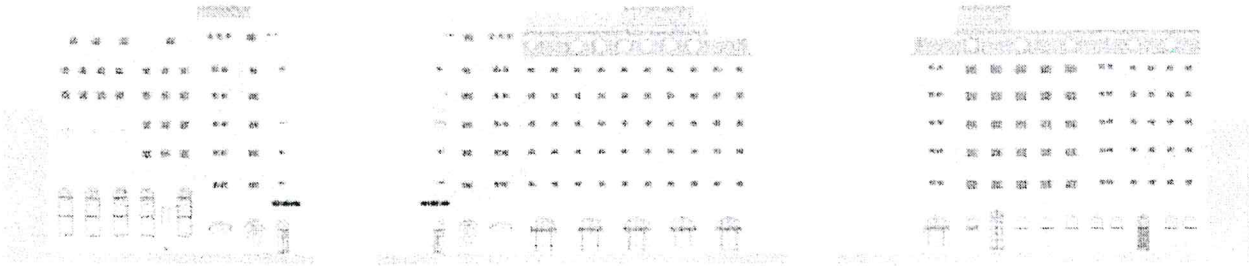
EDIFICIO PIAZZA CORNELIA ROMANA - TRIESTE - 2007





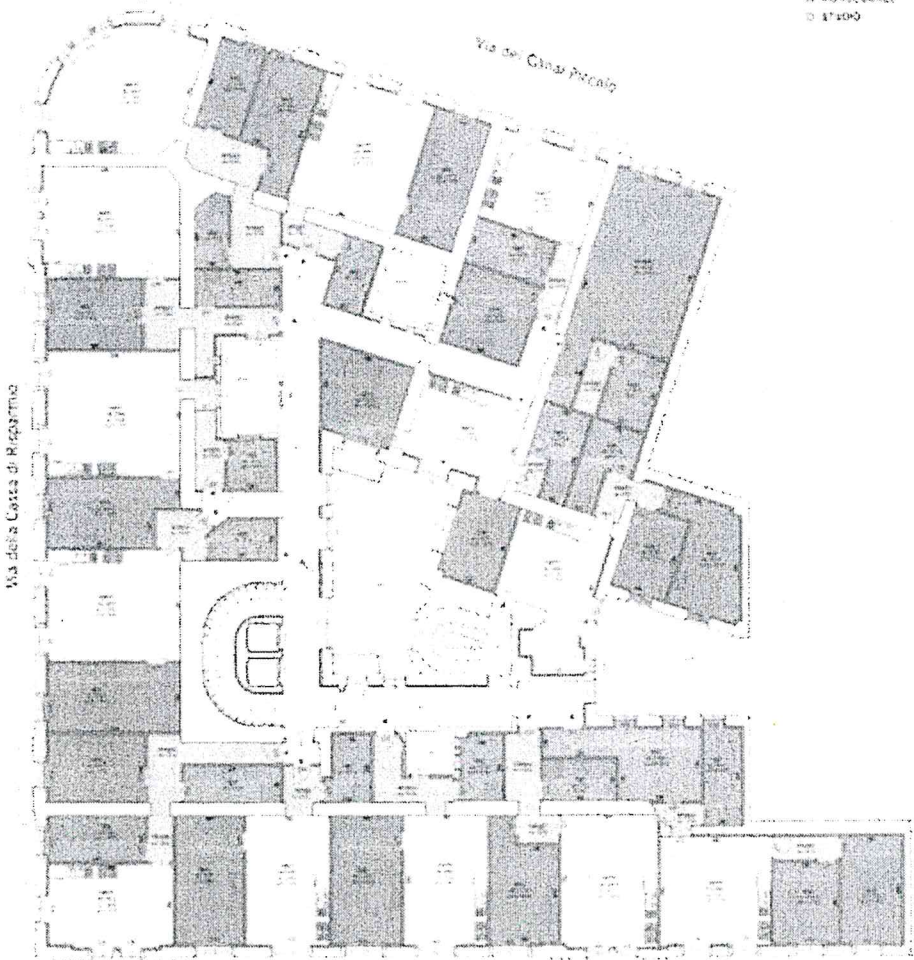


PROGETTO RESIDENCE PALAZZO DREHER - TRIESTE - 2013

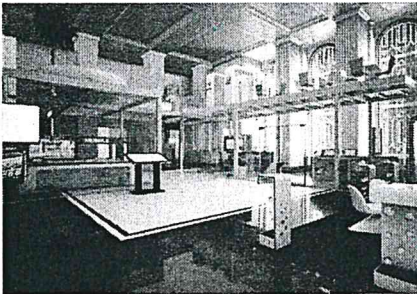
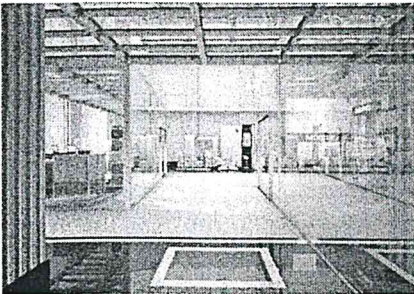


PALAZZO DELLA BORSA TRIESTE PIANTA PIANO QUINTO

- STANZA
- BAGNO
- SOGGIORNO
- CUSCINETTO
- MONDIALE
- STUDIO



Via S. Nicolò



INTERVENTI EDILIZI E “COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA”. IL CASO TRIESTE

Ermanno Simonati, ingegnere, Dottore di ricerca in *Tecnologie per
il Recupero Edilizio e l’Innovazione Tecnologica*.

Docente a contratto presso la Facoltà di Architettura di Trieste.

~~via Imbriani, 2 - 34122 Trieste - Tel. 0432/221111 - Fax 0432/221112 - E-mail: ermano@simonati.com~~

In Italia abbiamo probabilmente le più elevate quantità e qualità di monumenti di altre nazioni al mondo e anche con le bellezze panoramiche e naturali siamo messi piuttosto bene, ma sempre più spesso questo sembra essere un problema invece che una risorsa.

Perché quando si va in “gita” all’estero sulle autostrade, ad ogni uscita, si vedono cartelli pubblicizzanti chissà quali meraviglie storiche, architettoniche o naturalistiche e poi al nostro arrivo ci troviamo davanti a monumenti che per noi rappresentano la quotidianità delle nostre città o paesi?

Una risposta c’è: “gli altri” sono migliori di noi nel marketing, nella valorizzazione dei monumenti che hanno, tutelano e promuovono ciò che per loro è veramente importante. Noi tuteliamo tutto, o così ci sembra. Facciamo leggi, abbiamo Soprintendenze, Commissioni, Ministeri e poi? Poi crollano pezzi di Pompei o del Colosseo, si costruiscono grattacieli in riva al mare, si bruciano boschi dal Nord al Sud. A noi manca la cultura diffusa del Bene Pubblico, la consapevolezza che la cura e valorizzazione di un territorio, anche se inizialmente possono sembrare onerose per il singolo, al lungo andare hanno ricadute positive di notevole importanza per la comunità.

Ma come lo vediamo noi il paesaggio? Per un Triestino il paesaggio “*xe Barcola*” o “*Citavecchia*”, per un Friulano il “*il cjamp*”, “*la glesje*” o “*il Cjastiel*”, per un Carnico “*la montagne*” o “*la vecje cjase*”... o forse, e tristemente, per tutti noi luoghi per l’incontro e il passeggio, il “paesaggio” stanno diventando i centri commerciali che sono sempre più devastanti e infestano le periferie anche del più piccolo dei comuni. Nel nostro paese l’uomo ha ormai colonizzato i posti più remoti, gli ambienti naturali intoccati probabilmente non esistono più e se esistono, sono così inaccessibili che si tutelano da soli.

Il panorama quindi lo creiamo noi o lo hanno creato i nostri nonni nel passato, è frutto della modifica che gli usi, i costumi e le necessità di vita di chi ci ha preceduto hanno fatto dell'ambiente. Ma questa modifica ormai si prolunga da migliaia di anni e noi viviamo solo un minimo tassello di questo inesorabile scorrere del tempo.

L'ambiente è stato modificato dall'uomo prima di noi e lo sarà anche dopo di noi. Stabilito questo è facile comprendere come il paesaggio è sempre stata la tela su cui l'uomo ha dipinto i suoi bisogni, le sue usanze, le sue necessità. Ed è in tale guisa che noi oggi dobbiamo comprenderlo, valutarlo e tutelarlo. Non è un bene immobile ma un bene in continuo movimento, in una 'evoluzione' continua al variare delle esigenze e delle capacità degli uomini che lo utilizzano.

La tutela del patrimonio storico architettonico ed ambientale del territorio è demandata alle Soprintendenze ed alle Commissioni Comunali per il Paesaggio oltre che, in alcuni casi, alle Commissioni Edilizie. Ma a parte la Soprintendenza che interviene esclusivamente per pareri su aree vincolate con decreto ministeriale o per "superati limiti d'età" di spazi pubblici, la tutela degli edifici, degli spazi storici e paesaggistici in genere al di fuori di queste zone è affidata ai regolamenti edilizi e ai piani comunali ai vari livelli.

L'applicazione delle previsioni di piano, a seconda delle Amministrazioni Comunali, può essere compito della Commissione Paesaggistica o di quella Edilizia a seconda del grado di protezione indicato dagli strumenti della Pianificazione.

Il funzionamento delle commissioni, ed in particolare di quella Paesaggistica, è vincolato ai Regolamenti Comunali e a dei criteri che le stesse commissioni si danno all'atto della costituzione con il fine ultimo di poter rilasciare i pareri con il massimo di obiettività, trasparenza e omogeneità possibile.

Mentre la commissione edilizia esprime i propri pareri in merito alla conformità *urbanistico - edilizia* degli interventi proposti, la commissione paesaggistica (o la commissione edilizia integrata) esprime i propri pareri sulla base di piani specifici di settore quali piani di recupero, piani del colore e diversi, oppure sulla base del decreto di vincolo espresso per un'area tutelata ai sensi del D.Lgs 42/04¹.

Risulta evidente che i giudizi di compatibilità rispetto a caratteri paesaggistici, storici, ambientali o architettonici pongono delle problematiche evidenti in merito all'oggettività di tali giudizi. Le peculiarità del patrimonio storico, culturale, paesaggistico, ambientale e architettonico delle varie realtà italiane evidenziano infinite variabili di situazioni in cui si inseriscono proposte progettuali delle tipologie più diverse in relazione ai diversi fabbisogni dei proponenti, siano essi soggetti pubblici o privati.

Intendo quindi portare un piccolo contributo alla percezione della difficoltà di “amministrare” l’ambiente attingendo all’esperienza personale fatta in qualità di tecnico componente della Commissione Comunale per il Paesaggio della città di Trieste dal 2009 al 2011.

Trieste non è Venezia, Roma, Firenze o Palermo, è inutile dirlo, ma comprende una varietà di “ambienti” che vanno dalla città “romana” a quella “fascista”, dal mare alla montagna passando per il medioevo e l’ottocento ed arrivando fino “all’ unité de habitation” e, in più, un *porto franco* affacciato sull’Adriatico. In realtà vi sono poche città che hanno una tale diversità di ambienti, probabilmente Napoli o Genova hanno caratteristiche simili, ma su scala differente e con problematiche ambientali molto diverse.

Ma il Commissario giudica gli interventi sul territorio è veramente in grado di farlo? È veramente preparato ad affrontare il problema paesaggio?

Deve essere un Professionista o no?

Un Ingegnere o un Architetto, un Naturalista o un Geologo?

Un Paesaggista?

Ma chi è il Paesaggista?

Su queste domande si potrebbero scrivere libri interi, ma non è questa la mia intenzione, anche perché alla fine dei conti la *nomina dei Commissari* è politica e non meritocratica. Certo, le Amministrazioni chiedono le terne di tecnici agli Ordini Professionali, gli Ordini Professionali promuovono la ricerca di iscritti con curricula in materia, e se tutti sono corretti l’Amministrazione sceglierà poi effettivamente i tecnici con le migliori caratteristiche per le problematiche specifiche affrontate dalla Commissione. Ma non è sempre così.

Un collega, qualche giorno dopo il mio insediamento, mi disse “... *ti è andata bene, la Commissione vale parecchie decine di migliaia di euro all’anno di fatturato ...*”. Il far parte di una Commissione importante da qualcuno viene inteso, quindi, sempre e comunque come una posizione di “potere”, di quel “potere” derivato da una posizione “dominante” e che, tradotto nelle parole dell’immortale Andreotti, “*logora chi non ce l’ha*”. Quindi dall’esterno qualcuno in mala fede può anche pensare che certe posizioni in seno ad organi dell’Amministrazione possano portare a dei vantaggi, ma per il commissario che agisce con onestà e professionalità, i presunti “vantaggi” diventano subito fonti di inimicizie solo per aver tenuto delle posizioni ferme, e per il continuo dover dimostrare con i fatti che quell’incarico ricevuto lo è stato ottenuto per i propri meriti. E potrei continuare...

Ma quell’infelice frase mi ha trasmesso tanta tristezza e ha trasformato la mia visione “romantica” di “paladino dell’ambiente” in una più ampia consapevolezza delle pesanti responsabilità che gravavano sulla Commissione per il Paesaggio,

responsabilità che sono presenti sempre, su ogni decisione, su ogni singola scelta fatta dalla Commissione.

Approfondendo la tematica degli interventi edilizi, va innanzitutto premesso che a Trieste sono molto attive le associazioni per la tutela del paesaggio e che per la Commissione sarebbe molto facile prendere la linea del *“no se pol tocar gnente”*. Ma tale linea comporterebbe almeno due ordini principali di problemi. Il primo è quello di interferire con eventuali previsioni di investimenti e quindi con la promozione di sviluppo economico, il secondo è quello di non poter assecondare le esigenze di una popolazione che, come abbiamo già detto, sono in continua evoluzione.

A Trieste la Commissione per il Paesaggio affronta settimanalmente dalle 25 alle 50 pratiche edilizie e in tutte le situazioni il giudizio è comunque *“soggettivo”* (o almeno così viene percepito all'esterno) anche se vengono applicati i criteri oggettivi di valutazione degli interventi che la Commissione si dà, come già detto, nella prima seduta di insediamento.

Gli ambiti di valutazione sono sostanzialmente i seguenti:

- vincolo paesaggistico ambiente costiero;
- vincolo paesaggistico ambiente collinare (prima periferia);
- vincolo paesaggistico ambiente carsico;
- vincolo paesaggistico ambiente cittadino (centro storico);
- centro storico.

I singoli ambiti di valutazione, a loro volta, possono prevedere una infinità di situazioni specifiche che vanno analizzate come *“unicum”*, ma alle volte si possono trovare delle problematiche comuni, associabili ed estendibili anche genericamente a ambiti simili inseriti in contesti diversi, che di seguito si analizzeranno.

a) Vincolo paesaggistico ambiente costiero.

Questo particolare ambito è genericamente associato alle fasce di territorio che sono bagnate dal mare. Anche in questo caso, quindi vi possono essere dei sottotipi, ad esempio nel caso in cui queste fasce siano già inserite in un ambiente fortemente antropizzato (città o porti), debolmente antropizzato (piccoli insediamenti costieri sparsi) o naturale. Un altro elemento fondamentale per definire gli ambienti è sapere quanto essi sono *“profondi”*, fino a dove è estesa la *“fascia costiera”*. E' quindi fondamentale innanzitutto capire se l'edificato già presente è preponderante rispetto

agli elementi naturali, fino a dove si estende l'area di valutazione e quindi rispetto a quali caratteristiche (architettoniche, naturalistiche o entrambe) l'intervento proposto va valutato.

In Comune di Trieste tale ambito riveste particolare rilevanza e abbraccia situazioni di particolare pregio ambientale. Lungo la Strada Costiera la natura, seppur pesantemente condizionata dalla presenza umana che ne ha regolato quasi interamente lo sviluppo, è l'elemento preponderante.

Nella zona del Porto Vecchio particolare attenzione deve essere posta alle architetture industriali storiche presenti al fine di garantirne la sopravvivenza ma questa necessità di tutela spesso si scontra con le evidenti problematiche di riutilizzo in relazione alla rifunzionalizzazione degli enormi volumi edilizi.

In ambito urbano la zona costiera si frange sulla cortina di edifici storici, caratterizzandosi come un ambiente urbano vero e proprio con emergenze architettoniche di grande rilievo.

Va considerato che in ambiente cittadino le valutazioni da fare sono le medesime che vedremo per la città storica, mentre per tutta la fascia costiera vera e propria va valutata la percezione degli interventi proposti in relazione alle modificazioni che portano al contesto naturale.

Vi è poi l'assurdità connessa al vincolo ex Legge Galasso (aree costiere) in tutta l'area portuale ed industriale costiera che comporta che per realizzare un magazzino ad esempio nell'area della Ferriera (una acciaieria!) ci sia lo stesso iter che per l'ampliamento di un edificio in un'area delicata come quella della Costiera triestina.

b) Vincolo paesaggistico ambiente collinare (prima periferia).

La fascia collinare unisce la fascia costiera e parte della città storica al Carso. In quest'area le parti di maggior pregio naturale si trovano lungo le ripide vie che dalla Strada Costiera e da Viale Miramare portano al Carso; qui un'edilizia residenziale diffusa fatta in parte da edifici storici rimaneggiati negli anni si inserisce con discrezione in un ambiente naturale connotato da pastinature ed in genere terreni una volta coltivati e oggi parzialmente rimboschiti dal mancato utilizzo. Il resto di tale ambito è caratterizzato da edilizia anche intensiva che va dagli anni '50 agli anni '90 del secolo scorso e che risulta in gran parte priva di significativi valori architettonici.

In questa zona non si trovano degli elementi fortemente caratterizzanti comuni, da quartiere a quartiere ci si trova di fronte ad elementi naturali ed edilizi completamente

differenti, che necessitano di volta in volta di uno studio specifico e alle volte approfondito al fine di non commettere grossolani errori di valutazione.

c) Vincolo paesaggistico ambiente carsico.

Qui ci si trova di fronte ad un ambiente completamente differente. In Carso cambiano le tecniche costruttive, cambia l'architettura cambiano in parte i materiali da costruzione (si passa dalla pietra arenaria tipica della Trieste storica al quasi esclusivo utilizzo del calcare carsico) e cambia in parte anche l'ambiente culturale e quello naturale. Ad una vegetazione tipicamente mediterranea (illirico-mediterranea) della zona costiera si passa alla landa e boscaglia carsica, con le doline e una differenza di temperatura che risulta spesso di diversi gradi centigradi.

Qui l'edilizia dei borghi storici è fortemente connotata da caratteristiche costruttive peculiari che devono essere conservate negli interventi sugli edifici storici, ma per il "nuovo"? Quasi sempre i progettisti tendono a imitare l'esistente in modo da rendere più "accettabile" (almeno ai loro occhi) l'intervento e spesso questo è anche l'indirizzo della pianificazione attuativa e spesso della Soprintendenza.

Di questo parleremo più avanti, adesso si può solamente sottolineare che in quest'ambiente risultano molto ben definiti l'ambito storico e quello naturale nei quali tutti gli interventi proposti devono essere valutati con il massimo grado di tutela possibile.

d) Vincolo paesaggistico ambiente cittadino (centro storico).

Tale vincolo a Trieste copre una serie frammentata di aree che vanno dal colle di San Giusto a Piazza Unità e da Piazza della Borsa al Canal Grande senza soluzione di continuità, lasciando scoperti brani di città tra i più significativi sia dell'edilizia sei-ottocentesca che di quella degli interventi di epoca fascista.

La mancanza della continuità del vincolo in tutta la città storica fa sì che la possibilità di incidere della Commissione Paesaggistica sulle proposte di intervento sia molto diversa e limitata nelle zone dove questo vincolo non c'è, zone che non sono meno importanti di quelle in cui è imposto il vincolo. E' chiaro che l'importanza dell'edilizia presente in queste aree impone un grado di protezione altissimo nella valutazione degli interventi.

La casistica principale in queste zone riguarda soprattutto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle facciate, sostituzione serramenti, inserimento di ascensori, insegne e vetrine. Non vi sono nuovi interventi se non quelli di riqualificazione di spazi pubblici tra cui spiccano (soprattutto per le polemiche) la realizzazione di un nuovo ponte sul Canal Grande e la *ridefinizione* di Piazza Libertà.

e) Centro storico.

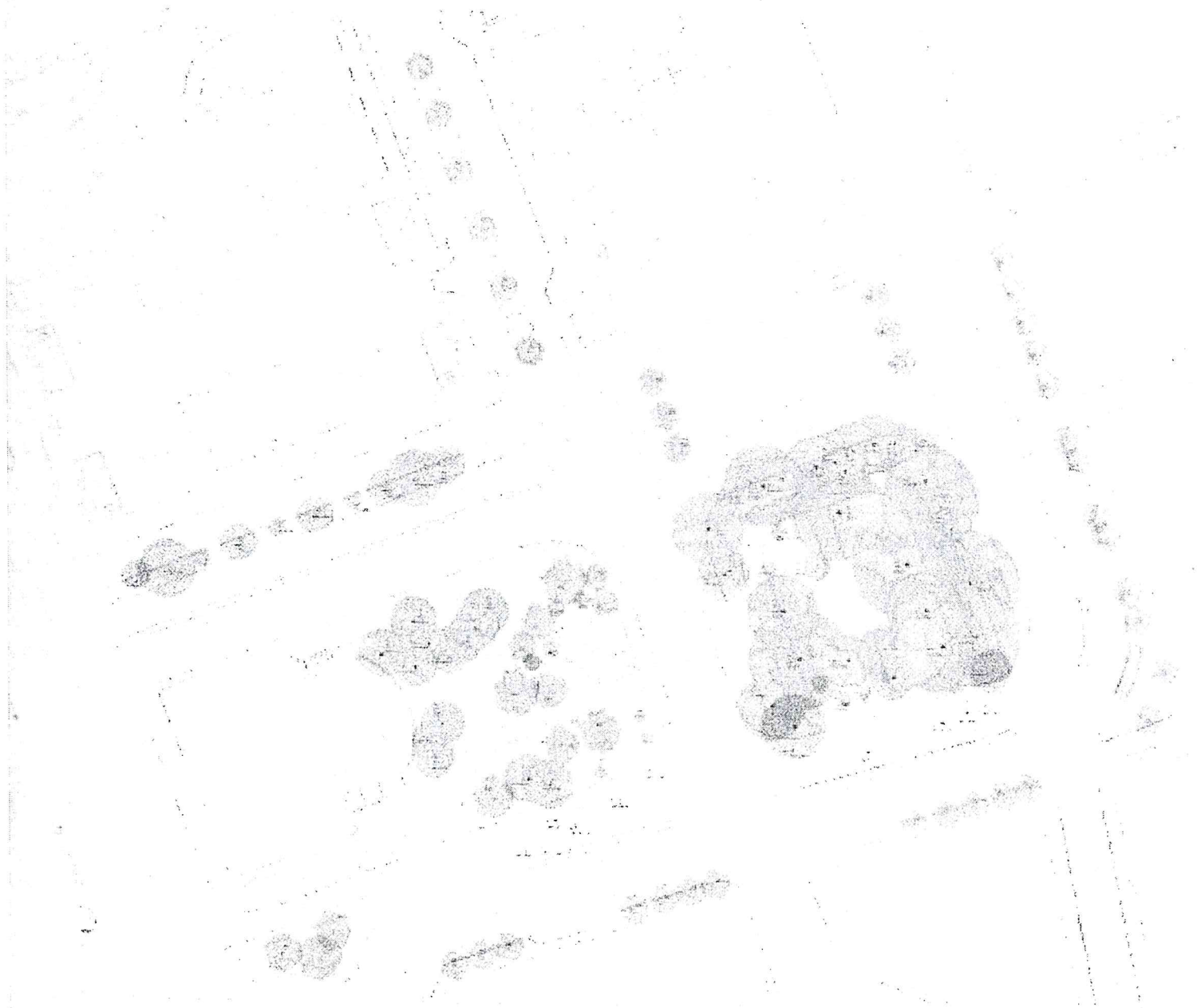
Come abbiamo visto gran parte del centro storico è privo di vincolo paesaggistico, qui il margine di manovra della Commissione è limitato alla verifica del rispetto del Piano Particolareggiato del Centro Storico (l'ormai datato "Piano Semerani") e del Piano del Colore, quest'ultimo peraltro mutilato da un'assurda sentenza che non consente di imporre il legno come materiale per la realizzazione dei serramenti. Qui gli interventi principali sono sempre quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle facciate, sostituzione serramenti, inserimento di ascensori, insegne e vetrine.

Per quanto possa sembrare strano, la maggior parte del tempo della Commissione viene impiegato proprio nella definizione degli interventi di rifacimento intonaci e sostituzione serramenti in centro storico per cercare di fare una grande attenzione al mantenimento dei caratteri peculiari (formali e materiali) della tipica edilizia storica triestina. Per contro *nulla* si può invece nei confronti di quegli interventi che snaturano completamente un edificio demolendo completamente l'interno, mantenendo una quinta scenica su piazza ma modificando tutti i caratteri storico - funzionali per cui si tipicizza l'edilizia dei borghi storici.

In queste aree la Commissione è l'unico organismo deputato a esprimersi sulla compatibilità o meno degli interventi proposti con il paesaggio, non essendo quest'ultimo sottoposto a vincolo, con l'ovvia conseguenza di essere spesso *sotto varie pressioni* per le esigenze dei privati e degli enti pubblici.

In generale il lavoro della commissione è teso alla tutela generale del patrimonio ambientale comunale, nel senso più ampio del termine.

Da questo punto di vista, l'utilità dell'eterogeneità dei componenti della Commissione è fondamentale per una miglior compressione dei problemi, anche se sarebbe più corretto implementarla con un componente stabile della Soprintendenza e con uno indicato dalle Associazioni Ambientaliste, in modo da rendere vincolanti ed inattaccabili i pareri espressi da tutti i diversi punti di vista. Spesso è proprio la divergenza di opinioni tra la Commissione e la Soprintendenza che provoca delle



uno delle prime soluzioni progettuali a seguito del concorso

situazioni paradossali per cui le due istituzioni deputate alla tutela del paesaggio danno all'utente risposte completamente diverse sì da far ritenere che non vi sia un approccio organico ed oggettivo ai problemi ambientali, ma puramente soggettivo e "umorale".

Per meglio comprendere quanto possa, alle volte, anche essere inutile la Commissione Paesaggistica a Trieste, in special modo quando questa deve confrontarsi ad armi impari con la Soprintendenza e la Politica, si porta ad esempio l'iter approvativo del progetto per Piazza Libertà che è stato, a mio modo di vedere, un caso emblematico e significativo.

Piazza Libertà è lo spazio urbano che ha come affaccio principale la Stazione Centrale di Trieste e come quinte una serie di splendidi palazzi tardo ottocenteschi, tra cui Palazzo Kallister e Palazzo Economo (sede della Soprintendenza), e le aree di accesso al Porto Vecchio. O forse non è proprio così?

A mio parere (che era anche quello di tutti i componenti della Commissione Paesaggistica) le quinte della piazza in realtà sono delle strade, tra le vie più trafficate della città, e la piazza oggi non viene proprio percepita in quanto tale, ma piuttosto come una gigantesca aiuola spartitraffico.

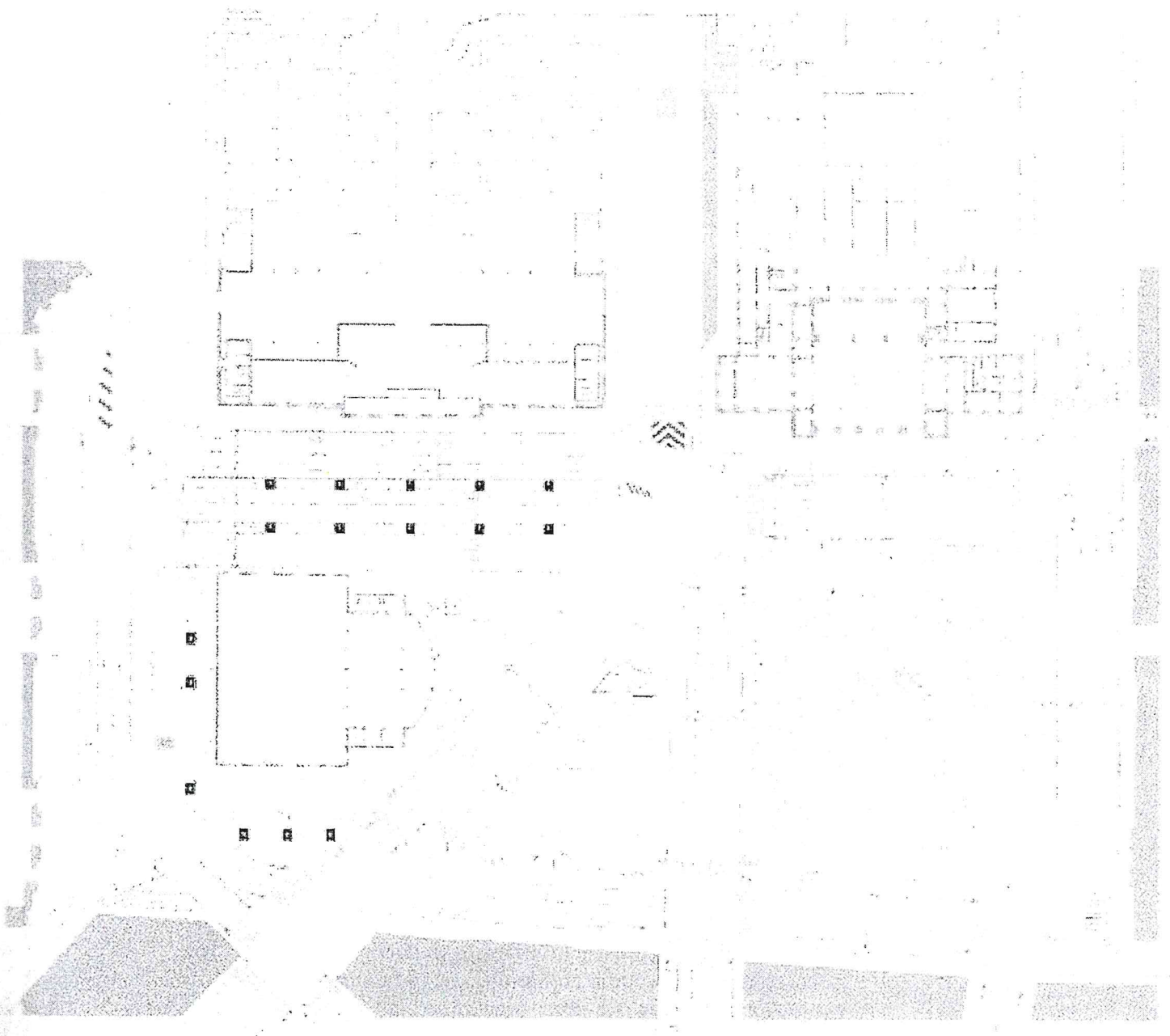
La Piazza è stata oggetto di un Concorso di Progettazione per un intervento di riqualificazione complessivo comprendente anche il ripensamento della viabilità in relazione ad un potenziale e futuro sviluppo a livello urbano dell'area del Porto Vecchio.

La scelta è caduta su un progetto che prevedeva un ripensamento completo degli spazi e della viabilità, senza tuttavia eliminare completamente "l'aiuola spartitraffico" storica, la limava, la riprofilava per concentrare la viabilità di scorrimento lungo un solo lato della Piazza legando lo spazio centrale alla Stazione facendolo diventare una vera Piazza. Il progetto prevedeva il taglio di alcune essenze arboree "secolari", platani, prevedendo al contempo la piantumazione di nuove alberature lungo la riprofilatura della viabilità.

Nonostante si potesse discutere (come sempre succede tra persone costruttive e appassionate del tema) su alcuni elementi di dettaglio del progetto, la Commissione ha approvato convintamente il progetto per l'enorme miglioramento qualitativo e percettivo degli spazi, la loro ritrovata continuità ed omogeneità e l'architettura delle soluzioni sia sotto il profilo formale che sotto quello viabilistico ed urbanistico.

Apriti cielo, tagliare alberi! (quattro secolari e dodici di minor pregio ripiantumandone oltre trenta! Ma come si può fare una cosa simile... toccare una piazza nata sotto l'Austria, sacrilegio!

Questa è la Trieste che purtroppo conosco.



Modificato - configurazione quasi inmutata rispetto all'attuale

Ed ecco nascere comitati di quartiere, insorgere associazioni ambientaliste, la solita vecchia storia: la mancanza di informazione e condivisione delle scelte fatte dall'Amministrazione ha portato alla rivolta.

Anche la Soprintendenza si allinea al partito dei contrari, con un parere a dir poco controverso, ma di fatto vincolante per tutti, Commissione compresa. E così la riqualificazione della Piazza è finita sul nascere, si ritorna alla situazione attuale con un semplice progetto di maquillage (che però costerà qualche milione di euro) cui vengono costretti i progettisti dalla "pubblica ottusità", come la definirebbe Celentano. Il progetto "modificato" torna in Commissione, la discussione è accesa e non vi nascondo che personalmente avrei voluto bocciarlo (e non ero il solo), ma ci furono grandi pressioni, dell'Amministrazione e, a guardare bene le cose, un parere contrario non sarebbe stato corretto in quanto, dal punto di vista paesaggistico non cambiava assolutamente niente e proprio questa era la cosa tragica che tutti facevano finta di non vedere in quel momento.

Così non ci fu mai parere più contrario di quel parere favorevole che, concludendo il dispositivo di approvazione, esplicitava come la regressione progettuale alla quale si era assistito fosse stata una grande occasione persa dalla città di Trieste. Ma questa nota non è stata mai letta da nessuno, nemmeno nelle Commissioni Consiliari Comunali, per tutti la Commissione per il Paesaggio aveva espresso Parere Favorevole, ma era falso. Avevamo approvato una sostanziale *non modifica* della situazione attuale, non "espresso un parere favorevole" e le cose sono molto differenti. Ma perché dobbiamo aver paura della contemporaneità?

Perché dobbiamo sacrificare le nostre esigenze di vita per adattarle a quelle dell'800? Sono domande alle quali credo sia molto difficile dare una risposta, è un *modus operandi* tipico italiano quello di imitare, di mimetizzare, di non voler educare la popolazione ad un nuovo modo di vedere e percepire l'architettura. Ma continuiamo ad andare tutti a cavallo o in Balilla? Continuiamo a guardare la televisione in bianco e nero? Continuiamo a riscaldarci a carbone? No! Certo che no! E quindi anche in architettura si devono poter esprimere le necessità contemporanee, sia sotto l'aspetto formale, che tecnologico che funzionale.

Personalmente, quindi, ritengo che la posizione preconcepita del "*fatto dall'Austria non si tocca*" tipica della maggior parte delle Associazioni Culturali triestine oltre che spesso della Soprintendenza sia assolutamente indifendibile così come quella di alcuni colleghi e amici architetti che si sono espressi sul tema. Io non vivo in una "cartolina", e nemmeno tutti voi. Non viviamo in un museo, non ne facciamo parte, non siamo dipinti né statue di cera, siamo uomini vivi, respiriamo, invecchiamo, ci trasformiamo esattamente come si trasforma l'ambiente in cui viviamo. Ma evidentemente non tutti se ne rendono conto, non tutti si rendono conto che la città

che viviamo oggi è frutto di trasformazioni edilizie ed urbanistiche diluite nei secoli, che la tanto declamata “cartolina” non è quella progettata dal Fusconi. Io accetterò la “cartolina” quando torneranno i velieri al centro di Trieste, a scaricare le merci davanti gli empori, quando il treno riprenderà a sbuffare nuvole di vapore sulle rive, quando ricominceremo a dare del Voi alle persone che incontriamo.

Io rivendico il diritto di vivere il mio tempo e di vivere la mia città nel mio tempo, nel 2012 (!), non nel 1800. Dobbiamo demolire tutto? Realizzare una città nuova? Certo che no, ma le nostre città sono così “belle” perché sono il frutto di una stratificazione degli interventi antropici nei secoli, perché dobbiamo fermarci adesso? Perché dobbiamo negare a priori il diritto di espressione e futura storicizzazione alle nostre generazioni? Chi si arroga il diritto di sancire che noi non possiamo realizzare delle trasformazioni urbane che ci consentano di vivere gli spazi in sintonia con il nostro tempo? Ma ci rendiamo conto che se questo modo di ragionare fosse traslato indietro nel tempo, anche solo di 200 anni, noi non godremmo di Piazza Unità, ma nemmeno di molti dei più bei palazzi del Borgo Teresiano che sono nati sulle ceneri o come trasformazione e sopraelevazione degli originari edifici tardo settecenteschi o dei primi dell’ottocento?

Ma io inizio a essere già troppo vecchio, ho passato i quarant’anni, le trasformazioni che noi osteggiamo oggi dovrebbero essere valutate da quelli che poi effettivamente le utilizzeranno, dai giovani! Da quei tanti giovani tanto osteggiati dai bacchettoni perché “*i fa solo confusion*”... ma non pensavano forse la stessa cosa i genitori ed i nonni dei ragazzi degli anni sessanta? Non fraintendetemi, non voglio assolutamente giustificare i maleducati o i vandali che ci sono tanto tra i giovani quanto tra le altre generazioni, ma solo esprimere la mia solidarietà a delle generazioni che si trovano sempre più compresse tra proibizionismi e asfissianti regolamentazioni di varia natura e che realmente rischiano di non potersi più esprimere liberamente. Ma questo è un discorso che rischia di portarci molto lontano.

Vorrei concludere quindi con una frase che ad un convegno pronunciata da un noto architetto portoghese: “voi italiani siete tanto bravi a scrivere, quando vi metterete a progettare e soprattutto costruire”. E facciamo! costruiamo contemporaneamente quando possiamo e tuteliamo quanto di veramente prezioso abbiamo, non tutto: tra cinquanta o sessanta anni si darà poi un giudizio storico sereno su quanto è stato tutelato e sulle opere realizzate, così come lo si darà su Piazza Vittorio Veneto e su Piazza Goldoni le cui riqualificazioni continuano a far discutere e sull’occasione perduta di Piazza Libertà.

Note

¹ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio